

Gallana Storica — XII

LETTERE INEDITE
DI
SANTO FOLACCI
(1760 - 1764)



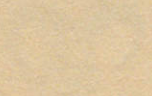
Ajacciu
Stamparia di **A Muvra**
1935

LETTER 1871

IN

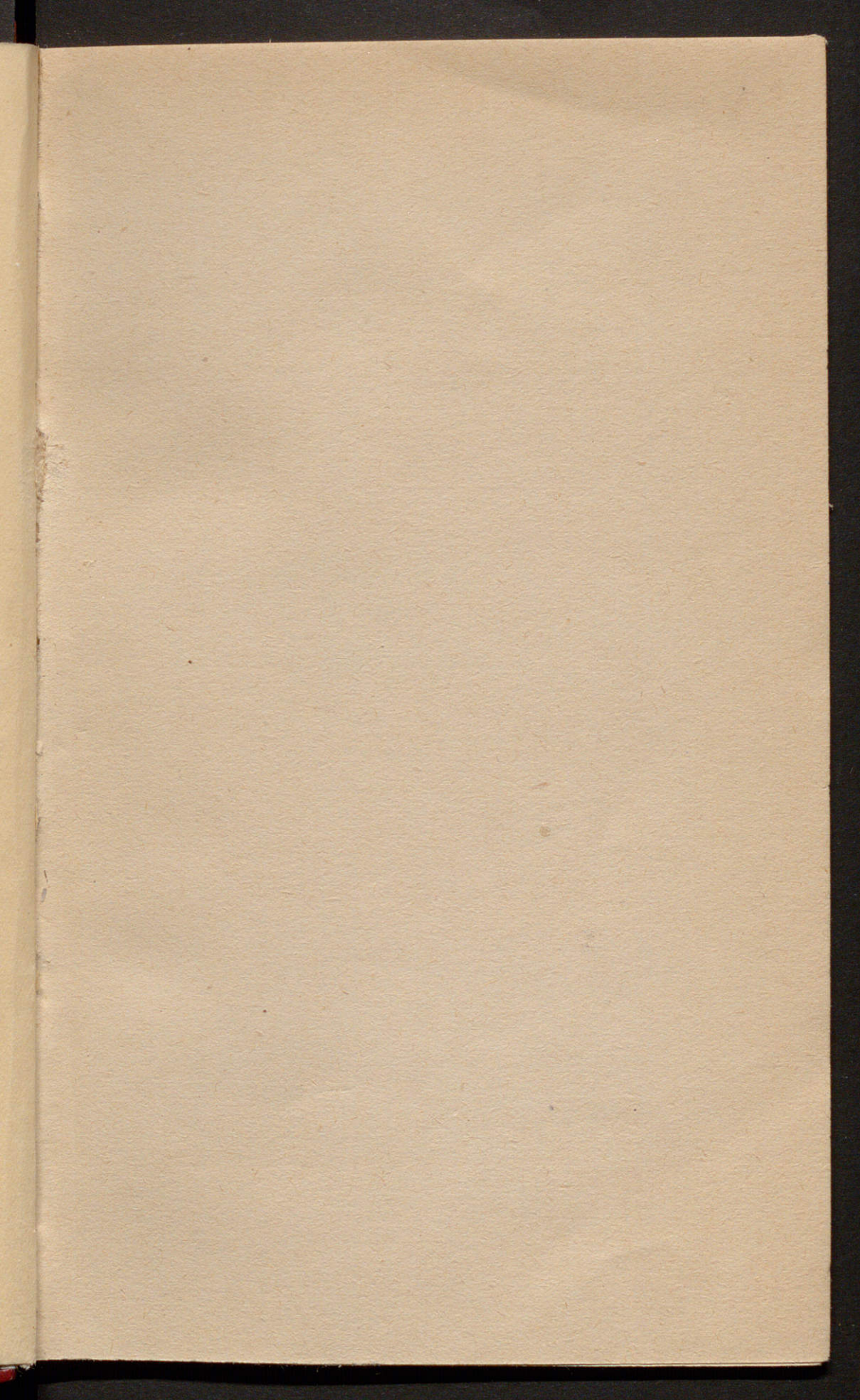
SAINT JOHN

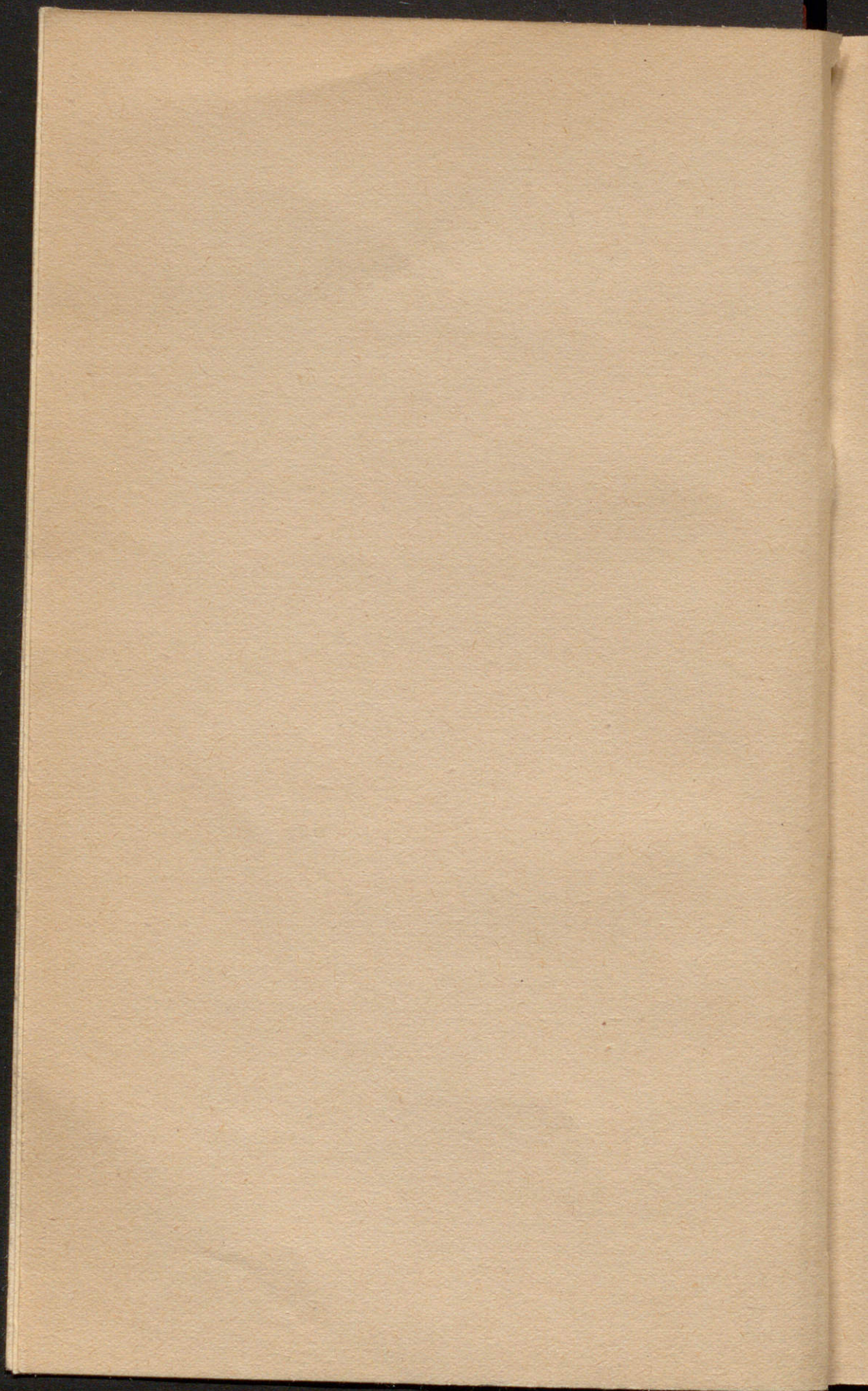
1871



THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY

1871





LETTERE INEDITE
DI
SANTO FOLACCI

C 904
CAL
4/5
72h24

10234597X

Cullana Storica — XII

512

4

LIBRAIRIE de l'UNIVERSITÉ

LETTERE INEDITE

DI

SANTO FOLACCI

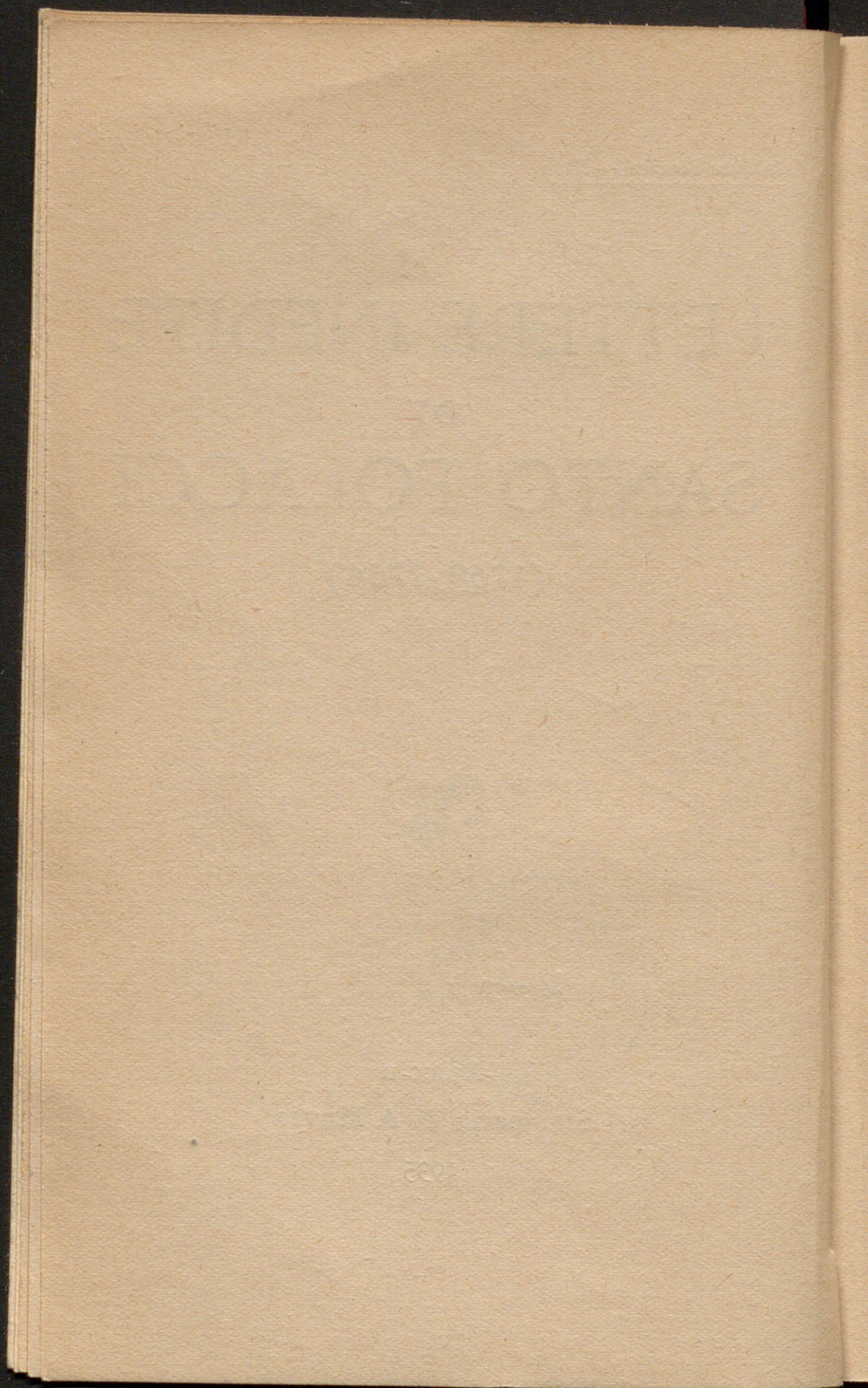
(1760 - 1764)

Reserve



Stamparia di **A Muvra**

1935



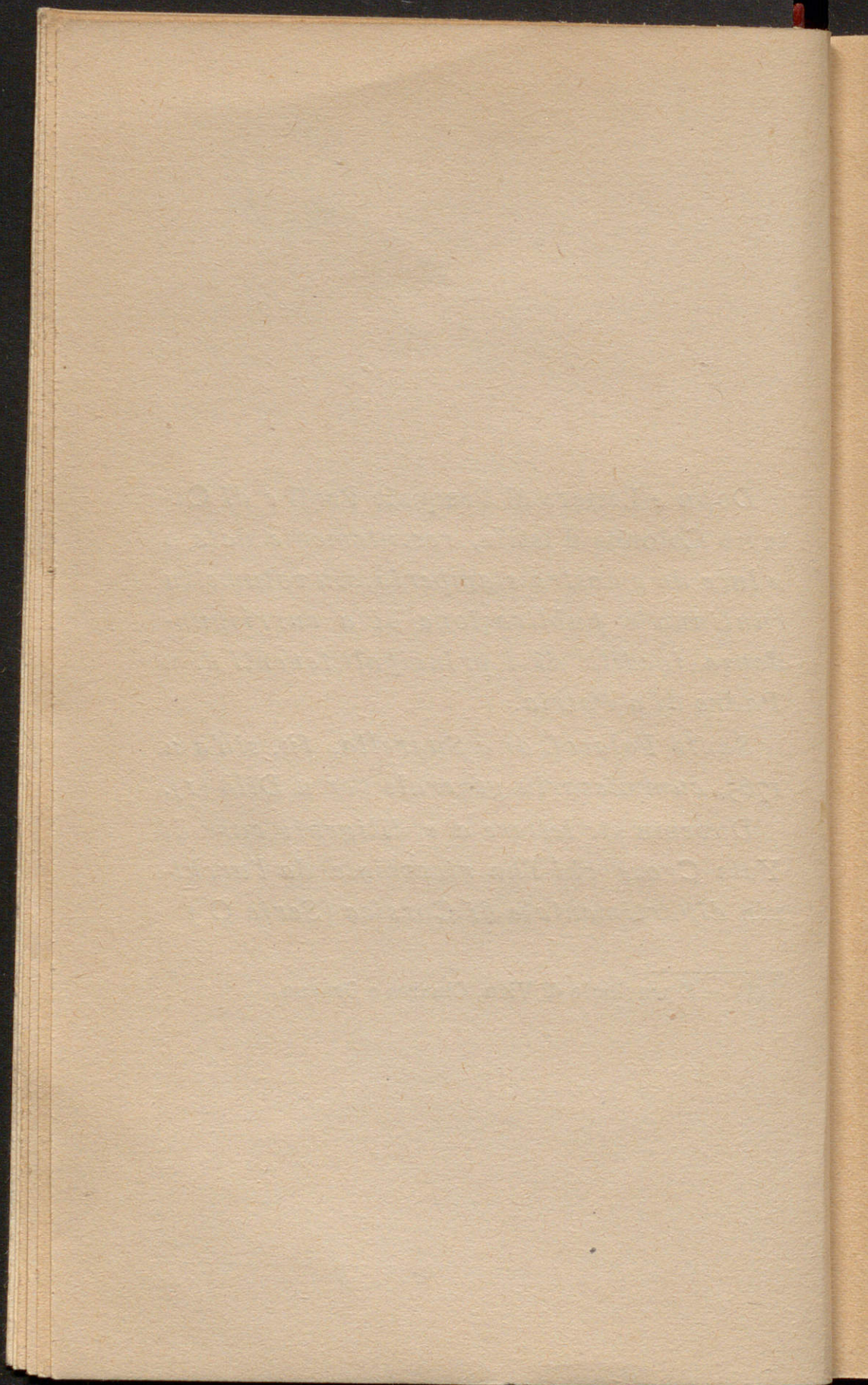


Dopu e Lettere di Pasquale Paoli e di Ottavio Colonna d'Istria, recentemente date a a luce da a nostra stamperia, stu volumettu cuntinua a publicazione di a currispundenza inedita di i principali tenenti di u Padre di a Patria.

Santo Folacci, di a Suarella, fù, sin'a u 1765, cummissariu generale per u Dilà (1).

Duvemu ste lettere a e diligenti cure di Yvia-Croce chi l'ha ricacciate da l'archiviu dipartimentale di Corsica (Serie C.)

(1) — E pruvincie di Vicu, Cinarca e Ornanu.



LETTERE DI SANTO FOLACCI

Sig.r I. Melgrani

Mi sono scordato di avisargli qualmente il Sig.r Seta scrive, che fin ora avevo creduto per padriotto il Sig.r Gio. Batt.a Ornano, e per padriottissimo il Sig.r Ottavio atteso l'espressioni de mede.mi, non me trova però d'esser padriotto il sudetto Ornano quando in compagnia dell'Abbatucci proposero in consulta di non esser dependente al Sig.r Seta, un segno da vero padriotto fù ancora quando al Sig.r Peretti fù data dal Sig.r Seta la patente da ispettore, e quando fù noto questo alli mede.mi Ornano, ed Abbatucci chiamarne un consiglio di guerra, e proposero di mettere sotto gli armi un padriotto, che era il sudetto Peretti perchè voleva tutto esser dependente dal Sig.r Seta. Un segno di vero

padriottissimo fù quando dal mede.mo fù vietato che si prendessero le decime, e che particolarmente si prese la mancia, che forse era anche stata offerta a qualch'altro mi pol capire, chi poi l' dà la conferma da padriotto, e l'operato che a fatto in quest'occasione non a bisogno che io mi esprima di più per capire. Darà V. S. con il Sig.r Ferri tutte queste notizie al Sig.r Seta, e con prestezza. Avviserà ancora il Sig.r Seta che ci mandi le gazzette mese per mese.

SANTO FOLACCI.

Per il Sig.r I. Melgrani a Bocognano. (Senza data, ma di a fine di u 1760)

(filza 586)

Ecc.a

Il Sig.r Simone Gallone d'Olmeto, con altri Sig.ri di quel paese si è quì presentato giorni sono, molto anno offerto, e dichiarato per le procedure dei Sig.ri d'Ornano, ed Istria, intorno alli tumulti successi. Egli è risoluto presentarsi à V. E. per renderla viepiù informata di quei popoli; è stato trattenuto con lusinghe a vedere li savij sentimenti, che Ella ci porgerà sul proposito della consulta, delle pievi d'Istria, ed Ornano, l'ultima de

quali à formato un ridicolo Governo, senza l'autorità dei popoli, parte de quali erano radunati al Convento d'Ornano, convocati dalli Sig.ri Paolo Francesco, Alfonso, Giuseppe Ornani, e Francesco Zigliara disartori dell'attacco d'Appietto, preveduti dal timore che m'invadesse in quei popoli senza l'intervento dell'E. V. Così ne più ne meno faccio ostacolo allo stesso, se sembrale opportuno servirsi dello di esso rappresentante potrà secondarlo sì per le decime vescovili, sì per le gabelle del porto di cui parlerà. Abbisogna però essere cauto, a simili personi, che poco procuravano i vantaggi, all'avvenire si vedrà la di esso liberalità.

Il Supremo Consiglio m'incarica di portarmi alla volta di Fiumorbo con un numero di gente, ove ben volontieri mi sarei inviato, se l'indisposizione della coscia mi permettesse; tuttavia ho spedito le circolari per il giorno otto trovarsi in [Bocognano] e quanto sarà possibile promuoverò gente fidata, e di bona volontà; ma i travagli in cui sono queste parocchie impediranno il disegno che avrei di mostrare a codeste parti, in disvantaggio dei perfidi nemici del Pubblico, e di parere sembrarebbemi di dar luogo che avessero terminate le sementere; ma consideran-

po, che s'avanza la coraggiosa perfidia de nemici dalle notizie che vengono essere la banditaglia arrivata sino à Zuani, comprendo irremediabile, e necessaria la marcia; onde spedirò, e capi, e fucilieri, a misura delle congionture; e colla solita sommissione mi dico invariabilmente

Dell'E. V.

Divot.mo ed Obb.mo S.re

SANTO FOLACCI.

Eccica li 2 gennaio 1761.

A Pasquale Paoli.

(filza 586)

Ecc.a

Ho riceuta la lettera risponsiva, che in data de due p.p. ottobre, nella quale mi marca quello per dritto siale presentato dal Supremo Consiglio per la marcia di Fiumorbo, ed intorno a che i Genovesi non avendo ottenuto l'intento in quelle bande potrebbero tentare in queste. Io posso assigurarla che in questa giurisdizione non porteranno a luce alcun disegno, con tuttochè i sicarj non cessino mai di frastornare, coi loro mezzi studiati; questi procurano di scemare la contribuzione

delle decime già affittate, questi anno fatto mettere a sacco la confine già sulla riflessione di prenderla per l'arario publico, e quella proibita a' pastori, senza l'obbligo; pure si l'uni che l'altro, con politica, ingegno, e fatica si è superato, e si è posto il freno a chi aveva prescelto per istromento di rottura un simile attentato. In simili casi non giova che V. E. mi esageri l'assistenza del Supremo Consiglio; poichè poco, e nulla i malviventi curano quei, che da lontano possano offenderli anno animo e coraggio di difendersi dai pericoli vicini, e molto più da quelli che non vedono. È vero che dalla sparsa voce che V. E. doveva quà arrivare si è qualcuno messo in apprensione; ma da che an veduta scemata l'esecuzione, credano nulle le dicerie, e non lasciano da canto loro frastornare la nostra quiete, che a costo del sangue de boni padriotti deve reggersi in vista de nostri nemici.

Alla chiama del Supremo Governo, non essendo possibile che io vi possa intervenire, per essere a far argine alle discordie, che qui insorgano, ne che per i tempi tempestosi non possano nepure esservi i capi principali, si è obbligato, e deputato il Sig. r D. Grazio Ferri Pisani di presentarsi a far le veci di tutti al-

l'intimato congresso, con quelle facoltà necessarie conferiteli da consultori, e procuratori a tal'oggetto radunati.

Al Sig.r D.r Piero Cutoli saranno consegnate le lire cento cinquanta per portarsi al Supremo Consiglio, che fin ora non si poteano essere depositate. Non mancherò dar ogni soccorso alli nostri corsari, se per quì arriveranno, e con tutta l'aspettativa anzioso di vederli nei nostri mari. Ed ecco.

Il foro ecclesiastico di queste pievi mi fa continuamente delle rappresentanze, si perchè proibito dal ricorso a' loro vescovi, si perchè le vengono recusati gl'ordini d'ogni genere, ed io sulla speranza del provvedimento del Visitatore apostolico hò sin quì dissimulato alla meglio gl'esposti; ora non sò che più risponderli; come pure in Ajaccio viene negato il ferro col pretesto che per mare non puole venire, per essere presi da nostri corsari li Gabelotti; sichè sopra questo particolare V. E. potrebbe farcine pervenire qualche bastimento carico, o in Cinarca, o anche alla torre di Capitello, che sarebbe pagato puntualmente, e rispettati li mercanti, o padroni del ferro.

Se mai arrivasse costì Paolo paglione di Bastelica lo faccia arrestare, e porre in Cas-

tello, per essere questo un sussurrone, e per aver cercato quanto potea di rompere con falsi pretesti. Che è quanto per ora posso notificarle, e colla solita sommissione mi dico immutabilmente.

Di V. E.

Divotis.mo ed Obb.mo S.e

SANTO FOLACCI.

A Pasquale Paoli.

Cortechiato li 19 novembre 1761.

(filza 586)

Ecc.a

Venendomi fatte continue istanze da vari padroni di barche, che vorrebbero proffittarsi del commercio, di queste bande per Terraferma, quali non vogliano cimentarsi, senza il libero passaporto del governo del Regno, mediante lo sborso della gabella, ne faccio intesa V. E. acciò considerandola di bon'ordine, come pure sarebbe necessario per questi popoli e come mi lo riclamano, inviarmi alcuni passaporti in bianco, quali servino totalmente per Terraferma, e non per soccorrere i nostri nemici nel Regno, e il danaro

che da quelli si ricaverà quando le voglia per codesta cascia non difficulterò punto trasmetterglile ; quantunque non fossero mal' impiegati in questa.

Il mese d'ottobre p. p. fù presa da nostri corsari una gondola d'Ajaccio di padron Bartolomeo Robaglia padroneggiata da un padrone detto il Napolitano ; questo come uomo assai attaccato alla Padria, mi fà delle preghiere se fosse possibile riavere la sua gondola ; così sono a pregarla quando non sia contro la bona regola, di rilasciarla, si perchè à sempre praticate delle onestà alla Nazione, si perchè è un povero ed è appesa la sua entrata a quel naviglio.

Il latore di questa lo spedisco per prendere alcune robbe del Padre Eustachio Folacci mio cogino, che le lasciò in Capo Corso nel venire di Roma, onde prego V.ra E. accompagnarlo con un passaporto acciò non li sia data molestia si nel andare, che nel venire, ed a ivi incarico che nel ritorno li si presenti a prendere le notizie, che ansioso aspetto, e la risposta di quanto sopra. Epperciò la prego d'averlo in mira, per la spedizione.

Mi è accaduto un sinistro nei muscoli del ginocchio, che anderà in lungo poter passeg-

giare. E colla solita sommissione mi dichiaro
immancabilmente.

Di V. E. Divotis.mo ed Obb.mo S.e

SANTO FOLACCI.

A Pasquale Paoli.

Mezzana li 25 novembre 1761.

(filza 386)

Eccica li 15 decembre 1761.

Ill.mi Sig.ri

È vero che una lettera arrivò al campo allor quando era all'assedio il paese d'Appietto, e dentro quei perfidi venali nemici della patria, la quale fù aperta e letta servì di coraggio à i nostri, che stavano con qualche sospetto per quella parte e molto più perchè avevano tirati all' loro la maggior parte della Cinarca per fino il figlio di Capitan Grazioso Mattei di Sari, e fù imposto al Sig.r Fiammenghi precare le Sig.rie V.V. Ill.me in mio nome di moversi con quella gente all'loro possibile, ed esser alle spalle à quei che venivano à spaciarsi per la repubblica in danno de i nostri come volle il cielo per questa volta sono restati confusi, ed abbattuti da i nostri valorosi guerrieri. Abbiamo bensì perso un bravo giovine, ed un'altro ferito con pe-

riculo e due legiermente del paese di Bogognano. Di quella parte due feriti, uno il figlio di cap. Paulo Nichione, l'altro un prete di Urbalacone; ventidue si arresero sotto la discrezione de i capi fra i quali v'erano li Sig.^{ri} Paulo Francesco, e Francesco Maria fratello del Sig.^r Bacciolo Ornani, e sono quà stati condotti, che quà si conservano franca la vita; l'altri s'arresero sotto la discrezione di S. E. il Sig.^r Generale con la condizione che al mede.mo si presentino li Sig.^{ri} Gio. Battista Ornano, ed Ottavio Colonna con aver quà deposto due ostagi; e però sarebbe di bene che loro Sig.^{re} avanzassero al Supremo Governo, ed al Sig.^r Generale lettere con incaricarli l'esempio sopra di questi, e il punto di tener la briglia al diquadamonti, se vole farla da giudice giusto. Provo piacere nel sentire che abbiano a viva voce degradato il Sig.^r Francesco Antonio da capo. A questo col tempo, riauto che sarò dal sinistro accadutomi, per il quale giagio anche infermo bisognerà darli la mano, frattanto potranno unirsi li buoni padriotti, e formare un...col ordine del Supremo Consiglio tanto perchè v'abbiate la radunanza in qualche occasione: Cari Sig.^{ri} a noi tocca sostenere il decoro della Nazione giachè non cessano mai li se-

cari d'intorbidare la pubblica quiete, avevo digià scritto al Supremo Consiglio in Corti che avisasse il comissario generale di Vico à non moversi contrario a questi popoli, ed intimarli la distruzione de' beni, ma forse l'arrivò tardi ; ora non mancherò di scrivere al Sig.r Generale ed in Corti della attenzione che anno auto in queste occorrenze e quando siano giovate le loro pronte risoluzioni, e se pono non manchino d'avisarmi che mi porterò di subito a' loro voleri, purchè diano luoco al male, che al presente mi domina. Vivino allegri che siano protetti dall'onnipotente mano nel mentre che passo a protestarmi immancabilmente.

Delle Sig.rie V.V. Ill.me

De.mo ed Ob.mo Servitore

SANTO FOLACCI.

Al Supremo Consiglio.

(filza 586).

Ecc.a

È scoperto alla fine il maneggio della Repubblica, che da gran tempo machinavano li sicarj di quella in queste bande.

Li Sig.ri Gio: Battista, Alfonso, Paolo Francesco Ornani, Battista Pianelli del Olmeto e

Francesco Antonio Vico, Commissario generale sedotti dalle vane speranze di favorire e'l commissario e'l vescovo d'Ajaccio, da quali avevano le promessioni di ricavare danaro, ed assoldare genti, unitisi con li capi principali delle Pieve d'Istria, Ornano e Vico, credendosi di uniformare queste pievi a' loro pessimi disegni, anno colto il punto che il Sig.r Ottavio Colonna d'Appietto fù dritta-mente citato da questo Governo a sborsare lire cento, che esso aveva obbligato per un suo parente di quel paese quelli erano nel Castello di Corti, si portarono nel sudetto paese e colà formarono tribunale dando fuori circolare citazioni ordini penali, come vedrà dall'accluso. Il giorno di S. Andrea si portarono li Sig.ri Ottavio, Pietro Paolo Sollacarò suo zio, e Francesco Maria Ornano fratello del Sig.r Bacciolo nella pieve della Cinarca, per sedurre al loro partito i membri principali di quella. In vano le riuscì allora ; poichè dalla Mezzana spedij un distaccamento di soldati e fucilieri sotto la direzione del Sig.r Francesco Maria Peraldi con altri capi affine di arrestarli, sebbene accortisi si ne ritornarono in Appietto ; non essendo in quel punto in stato da mettermi in marcia per reprimere quei perfidi nemici della Padria, ritor-

nai appena in Eccica, e diedi luogo alle loro orditure. La sera de' cinque corrente avendo spedito in Ornano un soldato, per far sentire a quei popoli che l'alleanza fatta con questi era rotta e che in caso chiamasse sotto qualche colore il surriferito Sig.r Bacciolo loro capo gente non l'obbedissero, fù preso per il camino dal Sig.r Pier' Andrea Padre del Sig.r Ottavio ed in sua compagnia li Sig.ri Alfonso, Paolo Francesco Ornani con altri trenta Sig.ri per fino il parroco di S. Maria che passavano alla volta del loro fisso governo. Alla notizia inviai un Capo con dodeci uomini, frà soldati e fucilieri, a contrastarli in Appietto, e la notte li riuscì prenderne otto a foco vivo in un molino sotto il paese fra li quali v'era il Sig.r Battista Pianelli quale con altri tre ritrovasi nel castello di Corti. Intimai di subito una marcia numerosa, per quella volta. La sera de' sei arrivarono in Calcatojo li Sig.ri Francesco Antonio Bianchi di Nesa, Francesco Saverio figlio del commissario generale di Vico, Matteo suo cugino con altri venti capi di quella giurisdizione, ed in tal maniera sollevarono i capi di Cinarca, che li riuscì tirarli à loro disegni, facendo il giuramento solenne di moversi à loro favorevoli, e contro le nostre armi, à quali offerivano danaro,

spartivano officature. Il Sig.r Fiamenghi con qualche suo parente scoperto il tradimento si fece sentire ed interruppe in parte i maneggi, à quale fù minacciata la morte. Li sovraggiunse la notizia che li nostri erano in Appietto la sera degl'otto, ed incendiavano delle case e che il campo coll'assedio era formato. Si rivolsero i Capi sudetti di Cinarca presi dal timore licenziarono li Vicolesi, e quasi traditi si presentarono al campo. A i nostri riuscì ridurre l'avversarij in quattro case con due feriti di quella parte, un morto, un ferito pericoloso quali erano nipoti del Sig.r D. Grazio Ferri, e due leggiermente pure di Bogognano della nostra parte. Si trovavano all'assedio ventidue uomini fra li quali v'erano li Sig.ri Paolo Francesco il di cui figlio era ferito, e Francesco Maria Ornani, e chiamarono rendersi alla discrezione de capi franca la vita che poi li fù accordata, e quì sono stati condotti l'altro giorno essendo le altre tre case al ristretto. Si fecero sentire rendersi sotto il giudizio di V. E. e li fù parimente accordato, colla condizione che si presentino li Sig.ri Gio : Battista Ornano, ed Ottavio Colonna promotori dello scisma vituperoso a quello sarà sentenziato a misura delle operazioni da V. E. ; e frattanto deposero li ostaggi a mani

del governo. Quante lettere lusinghevoli scrissero ai capi di Celavo, sebbene a nulla siano giovate le promesse.

Il reato è degno d'un esempio memorabile, non giovano politiche, vi è di bisogno, di rigore, sì perchè nell'avenire ognuno penserà a concepire nell'animo ammotinamenti tali da disdruggere le pievi, sì perchè i boni padriotti si faranno anzia di correre con ogni prontezza ad abbassare le tirannie ordite da' Genovesi, e se vedranno vendicato il sangue sparso saranno più coraggiosi nelle altre occorrenze ; onde in nome di questi capi la prego, la supplico, e la scongiuro a dar soddisfazione a chi à ottenuta la vittoria col proprio sangue e il tempo d'imbrigliare il diquadamonti, il forte sarà nelle nostre mani ; a voi tocca, ne si lasci di grazia trasportare dalle finte solite lusinghe, e false rapresentanze ; siamo alli fatti e non alle parolle.

Li accludo una lettera che il parroco di Calatojo scriveva nel tempo dell'assedio al Sig^r Francesco Saverio figlio del Commissario generale di Vico, che ritrovavasi alla marina con altri aspettando gente, poco distanti dal detto paese ; per viepiù conoscere il vero.

I maneggi di questi attentati sono stati concepiti da Paolo Battista, e Vizzavone di Bog-

gnano pubblicamente. In Afà si sono spacciati aver le patenti, ed assoldavano uomini, per la Republica, procuravano d'inviar gente a soccorrere il Sig.r Ottavio, essi però da vili vivevano lontani dai pericoli. Sig.r Generale la libertà data al Sig.r Vizzavone fù l'ultima rovina della nostra quiete e siatene sicuro.

Il vescovo d'Ajaccio, per mezzo de monitori si crede esigere le decime come dall'acclusa vedrà.

Li Sig.ri Poli di Guagno con altri loro aderenti scrissero al campo che bramavano esser chiamati, per far costatare la mira che anno per il ben publico novamente.

In questo oggi ricevo da quelli lettera se partiranno in nostro ajuto, che credono non terminata la guerra, dicono d'aver degradato il loro commissario generale, per la viltà commessa, a questi sarebbe bene incaricarli se potessero formare un magistrato, che col tempo passarei da quella parte con forza di gente a sottomettere li partitanti all'unione.

E colla douta venerazione mi dico

Di V. E.

Divot.mo ed Obb.mo S.e

SANTO FOLACCI.

Eccica li 16 decembre 1761.

A Pasquale Paoli.

(filza 586)

Eccellenza,

Dalle lettere da V. E. inviate, e del Supremo Consiglio sono ben note le prese nostre deliberazioni, e singolarmente della spedizione de' prigionieri nel Castello di Corti.

Ora altro non ci resta, che d'attendere a conservare viepiù la nostra unione col invigilare ad abbattere chi mai pensasse di dichiararsi al partito de' sediziosi tumultovanti. A tal fine gioverà molto la sigurezza de' prigionieri particolarmente li Sig.ri Gio. Battista Ornano, Ottavietto Colonna e Francesco Antonio Leca Cristinacce di Vico; perciò sarà cura di V. E. egualmente che d'impegno del suo Governo il procurare che i sudetti prigionieri restino ben sicuri e cauti nel prefato Castello senza dar orecchio alle rispettive loro suppliche, ed in tal maniera saremo noi quì sicuri altrettanto di non incontrare alcun moto sedizioso de' capi alleiati; ove che ritornando alcuni de' sopradetti Ornano, Colonna e Leca Cristinacce saressimo sicuri di vedere un'altra volta maggiori torbidi a danno non solamente della nostra unione, ma ancora a danno e pregiudizio grave de' popoli di questa provincia, mentre s'accenderebbe di tal sorte il foco delle guerre civile, che por-

tarebbe inevitabilmente la distruzione de' medesimi popoli. Non fa duopo maggior espressioni di quest'articolo poi che tutti siamo ben persuasi quanto le sia a cuore la comune salvezza, per cui Ella degnamente ne porta il primo impegno.

Le nove, che Ella c'avanza riescono a tutti noi di piena soddisfazione e ci fanno sperare di sentirne delle maggiori a comune gloria, e vantaggio della Nazione. Relativamente agl'affari ecclesiastici, o sia de' parrochi di queste pievi abbiamo già provveduto cogli ordini oportuni e necessari, senza tener conto, o punto temere quelli di questo vescovo, onde vado a credere che i sudetti parrochi non si scosteranno dall'obbedire agli ordini novi. Finalmente mi giova notificarle, ed assicurarle che i soggetti che sono appresso di me, e singolarmente se mai si pensasse del notaro Pietro Maria Cacciaguerra di Appietto prima prigioniero in Corte, ed ora al servizio del nostro governo sono così lontani da ogni benchè menemo sospetto, ch'anzi questi sono dei più forti per sostenere l'impegno della Padria, come difatto è successo nell'ultima intrapresa in Appietto, ove questi e particolarmente il prefato Notaro era alla testa della nostra truppa colla quale arres

tò prigionieri i primi del molino ed i secondi al suddivisato paese. Tanto le serva per accertarla della fedeltà di quelle che a questo Governo sono consagrati.

Niente altro occorrendo per ora con ogni stima ed ossequio sono

Di V. E.

Divot.mo ed Obb.mo Serv.e

SANTO FOLACCI.

Eccica li 25 decembre 1761.

A Pasquale Paoli.

(filza 586)

Ecc.za

Sono restato molto sorpreso dal vedere che arrivato l'Ornano, Colonna e Leca Cristinacce siino restati appresso di V. E. per godere della sua protezione, quando io credeva di vederli ben presto condannati alle carceri, come si merita il loro reato a tutti ben noto, ne fà di bisogno costruire processo in un fatto così pubblico e manifesto a tutta questa provincia.

Non mi è ancora arrivato il manifesto di giustificazione; ma anche arrivato che sia io non trovo luogo ne necessità di ulteriori ri-

prove delle sedizioni e tumulti eccitati in queste nostre pievi dalli mentovati felloni.

Abbastanza fanno prova le ripulse date agli ordini del nostro Governo, la negativa di comparire a noi, e finalmente l'ammassamento di gente in Appietto per farla da sovrani. Le ostilità fatte ai nostri soldati prima in Appietto, e poi per le strade prendendo le nostre lettere pubbliche con disprezzo della mia persona e della mia casa, strapazzando il soldato, disarmato e condotto da loro per lungo viaggio. Fissatisi poi in Appietto il Colonna con gl'Ornani spedirono per tutti i paesi delle pievi lettere assai superbe, le quali in vista vadano i loro alleati a soccorrerli in quell'impegno, promettendo a tutti migliori fortune; ad altri aveano promesso patenti e ad altri ancora danari, come fù eseguito nella Cinarca e pieve di Vico, da dove vennero spalleggiati ed aiutati dal Sig.^r Francesco Antonio Leca Cristinacce. Le lettere, che si acchiudono dimostreranno un formale processo di sedizione senza bisogno d'altro travaglio.

Andando avanti si accresce e s'assicura l'idea de' predetti Sig.^{ri} esser stata tutta a seconda de' Genovesi; mentre è pubblico e notorio che da Aiaccio passavano in Appietto

le provisioni e le intelligenze. In un fatto tale mi pare che V. E. non debba mancare di raccomandare i detti soggetti alle carceri, o sia Castello per sicurezza ; mentre che ritornando questi andrebbero seminando discordie per tutto il diquadamonti ; e tanto bramano ed aspettano della sua giustizia i buoni Padriotti.

Non mi ha fatto piacere il sentire dal Sig. r Gallone ritornato da Corti, che i Sig. ri principali promotori del tumulto siino ben tenuti nel Castello di Corti e gl'altri meno considerabili e gente semplice della plebbe senza grave colpa siino stati tratti severamente nelle prigioni, e con li ferri. Di grazia si degni di ben riflettere al tutto, dare ai Sig. ri del Supremo Consiglio ed al Comandante del Castello gl'ordini più opportuni e necessarii a tenore di quanto sopra o significato. Non credo que V. E. sarà per disprezzare i miei sentimenti, i quali tendono al bon fine e ai boni successi per questa provincia ma che più tosto si contenterà di dar la mano a quanto o giudicato, e giudico di miglior ordine.

Se poi penserà diversamente, io troverò difficoltà a quietarmi.

Finalmente in confermazione di quanto so-

pra rifletterà all'assassinamento dal Colonna e compagni contro la casa del Notaro Pietro Maria Cacciaguerra interessato molto per la Padria e confidente alla mia persona. Del qual fatto pure s'acchiude autentico attestato.

Ne altro occorrendo presentamente che la compiacenza di contentarmi in tutto quello che ò già di sopra raccomandato. Del che niente dubbitando dalle giuste premure che V. E. tiene sopra tutto il Regno, passo a dirmi con perfetta stima

Di V. E.

P. S. Eccoli una nova notizia ed è che nel Convento d'Ajaccio il guardiano, ed altri Padri anno cantato il salmo di maladizione, coll'apparati negri, a V. E. per la preda fatta alla robba del Convento.

Mi vien detto che il Sig.r Poli di Guagno s'ia arrestato in Corti, non sola caosa mi dispiacerebbe se fosse per l'impegno del Sig.r Francesco Antonio Leca Cristinacce, poichè servì di molto la protesta che fece alla giurisdizione di Vico e a chi la premovea, siccome è altresì certo che, dopo la mossa per Fiumorbo, il sudetto Sig.r Francesco Antonio non ostante aver secretamente licenziata tutta la sua Gente si portò in Ornano e Sol-lacarò, ed allora formarono il cordone, per

rendere il diquadamonti alle pessime loro riflessioni.

Dal soldato che ultimamente portò le lettere a V. E. sento non esservine di mie, se ciò fosse, non sò dove possi esser stata trattenu-
ta; poichè inviai al Sig.r Melgrani che spedisse uomo a bella posta, il Sig.r D. Grazio stimò bene far retrocedere un mio soldato che ritornando di Corti, per più cautamente farle passare a V. E.; se non è sbaglio del Supremo Governo hò motivo di penetrare esser tratenuta in Bocognano, e di ciò mi ne levi l'apprensione. E novamente mi protesto
Divot.mo ed Obb.mo Serv.e

SANTO FOLACCI.

Eccica li 20 gennaio 1762.

A Pasquale Paoli.

(filza 387)

Eccellenza

Da Picchiolo ricevei la lettera de quattro scaduto febraro, al primo articolo di quella devo rispondere non aver potuto ricavare niente dal tribunale genovese, per la sedizione delle Sig.ri Ornani, Colonna e Vico; ma per convincerli basta essere parte di quelli andati in Ajaccio prima di passare in Ap-

pietto pare sia chiara l'intelligenza col commissaro della città, e senza dubbio si vocifera comunemente.

Al secondo intorno all'ostaggi presi colla condizione di rilasciarli alla comparsa dell'assegnati da V. E. mi pareva il mezzo proprio per tenerli a freno sino a che fossero costì ben custoditi. Avrei però osservati i documenti, che nell'istessa lettera mi cennava sopra li stessi; ma la fuggitiva del figlio del sig.^r Francesco Maria Ornano con altri due d'Orbalacone da queste carceri, quali con false promesse sedussero la sentinella a scappar con loro fa trattenere il fratello del Signor Ottavio, che parimente seguì li fuggitivi un pezzo di camino, accortasi la guardia e messasi ad inseguirli le riuscì di prenderlo e lo riportarono in aresto, per tal caosa pare non sia più sotto la condizione.

Dalla lettera che quest'oggi ricevo in data de diecisette dell'istesso comprendo certa la venuta degl'Inglesi e Spagnoli nel Regno dopo che venivo assicurato da Ajaccio essere svanita, sarà mia cura invigilare a quanto m'incarica in caso che in queste parti approdassero, e viva certa che non sarò per mancare in alcun tempo, al vantaggio della Patria e decoro del Comune.

Ero prevenuto d'un congresso, che si è fatto nella Rocca; quest'oggi da capi di quel novo governo ricevo lettera, nella quale si mostrano affezionati alla Patria, e mi rendono aver ordine da V. E. di spedire per quì il pedone. Andarebbe bene se fosse sincer' affetto, la credo però un'alzata d'ingegno, come quello d'Istria ed Ornano; con questi sarebbe facile di abbassare il Fiumorbo, ordinando sì all'uno che all'altro una grossa marcia verso il principio d'aprile che entrasse da quelle bande, ove farei anche passare una squadra di Talavo, ed io dalla parte di Vivario farei ogni sforzo con un corpo numeroso, e promettere la libertà de loro prigionieri, convinto che avremmo il Fiumorbo e sarei per lusingarmi, che volontieri accetteranno, e con facilità riuscirebbe l'intento. E colla douta sommissione mi dichiaro

Di V. E.

Divotis.mo ed Obb.mo S.e

SANTO FOLACCI.

Eccica li 4 marzo 1762.

(A Pasquale Paoli.)

(filza 587)

Eccellenza,

In seguela degl'ordini autorevoli di V.ra Ecc.a per ridurre i contumaci bocognanesi all'ubbidienza e alla dovuta soddisfazione per la violenza fatta a focilieri di questo nostro tribunale, convocai li capi delle pievi, co quali fù stabilito di pigliare le decime raccolte e d'affittar le future, siccome d'esiger le tasse. Vi comparve per parte de' detti bocognanesi il Sig.r D. Grazio Ferri ma senza le tasse, per le quali i bocognanesi aveano depositati i pegni, che ora l'anno ripigliati senza pagare le tasse facendosi pietra di scandalo a tutta la pieve di Celavo, da lui s'avanzano ancora due tasse che ricusano pagare, onde io avrei dovuto procedere alle pene contro i bocognanesi perfidi, non essendovene alcuni bene affatto, come [falsamente presentaro] a V.ra Ecc.a e specialmente il Sig.r Vizavone. [.....] il sussurone; non dimeno ho dissimulato l'affronto appigliandomi al savio consiglio di V.ra Ecc.a tanto più che basta impedire il commercio in coteste parti a ciascuno del popolo minuto. Prego per tanto V.ra Ecc.a di dar tutta la mano a quest'effetto per non esser io obbligato a farla in particolare, come finalmente farò. Ad istanza del

Sig.r Murati ho licenziati li due marinari per il riscatto di lire 300, che colle condanne si pagano li soldati non podendosi esiggere le tasse. Con impazienza attendo l'informazione da V.ra Ecc.a promessa per mezzo del Sig.r di Cutoli mentre qui corre voce che in breve s'aspettano li Spagnuoli per soggettarci a Genovesi come mediatori o garanti ; io non lo credo. N'attendo con desiderio la notizia. Ho piacere che la mia raccomandazione a favore del pedone abbia avuto luogo appresso di V.ra Ecc.a. Intanto ambizioso degli autorevoli suoi comandamenti con tutta sincerità mi dichiaro

Di V. E.

D.me ed affi.suo S.e ed amico

SANTO FOLACCI Comm.rio

24 Marzo 1762

(A Pasquale Paoli).

(Filza 587)

Eccica, il 14 Aprile 1762

Ill.mi Sig.ri

Il zelo che abbiamo per li comuni vantaggi della nazione, siccome ci à sempre condotto ad interessarci ne i casi occorrenti, co-

si altrettanto fatto l'abbiamo nel caso presente di codesta giurisdizione, già prima d'ora passassino i nostri boni ufficii con i supposti mal contenti, a fine d'illuminarli e renderli persuasi del'attacamento che devono con la maggior sincerità del tempo passato alla tranquillità de i loro popoli ; molto più veniamo ora dal'applicare di questo medesimo esposto in vista delle premure che a noi vengon' fatte dal Supremo Consiglio di Stato. E perciò incontrandomi volentieri con le saggie idee dell'Eccell. mi Sig.ri del Supremo Consiglio con piacevole politicha tratenuti li Sig.ri Polo Poli e Francesco Aurelii presso di noi, fino à che dall' Supremo Governo vengono à noi altri ordini e comandamenti. Non dubitiamo però che loro Ill.mi Sig.ri con tutti quelli che da essi dipendono non siino per rimirare con ogni piacevole dolcezza tutti quelli che si sono dimostrati in associazione de prefati Poli e compagni, facendo provare con questo l'utile e il vantaggio del Governo loro, senza che via mai traspiri un'ombra di passione conrelativamente alle cose trascorse. Anzi vogliam' sperare come in effetto racomandiamo, che loro Sig.ri farano per dare saggio de se medesimi in riguardo a i comuni interessi ed a i particolari

di cotesta giurisdizione, e che essi pure saranno, quali intendono e bramano, che tutti gl'altri siino per il sostegno ed attaccamento della comune Patria ; sikhè niente si abbia à temere della piena loro fedeltà, armonia, unione, tanto all' Ecc.mo Governo che al nostro, così persuasi passiamo ad assigurarli di tutta la nostra propensione e di protestarci finalmente di essere costantemente

Delle Sig.rie V.re Ill.me

Divo.mo ed Oblig.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(Ai membri del Supremo Consiglio di Stato)

Filza 587

Ecce.za

Dalla lettera che li acludo potrà capire quale hideie abbiano li Sig.ri di Ornano con il Battista Pianelli. Io per tanto stò su le preparative per li occorrenti bisogni da quella parte.

Bacciolo Ornano allorchè vene da Castello arrivò in Aiaccio ed in quel tempo abbocossi con il Commissario e con il vescovo e di subito spedirono per Cenova una gondola ; aspettano con prestezza la risposta, e patienti, credonsi poi con questo opprimare

questo Governo, qual cosa non sarà così facile, d'altro per ora non so che notificarli, e con la solita stima passo a dirmi

Di. V. E.

Divot.o S.e

SANTO FOLACCI

Bastelica li 30 Maggio 1762.

(A Pasquale Paoli)

(Filza 587)

Eccica li 19 febbraio 1763.

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri,

È arrivato la conferma per la torre, cioè è in mano alli Fiacconi, come sentiranno dal latore della presente. Stò attendendo gl'ordini loro, e con la più perfetta stima mi dico

Divot.mo S.e

SANTO FOLACCI.

(Ai membri del Supremo Consiglio di Stato)

(filza 590)

Eccica li 19 [febbraio 1763].

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri

Dopo partito da quà li soldati, ò pensato essere molto necessario l'arresto della moglie

di maestro Tomaso che si ritrova in Bastelica, facendo questo siamo quasi certi di ricuperare la torre se non si attrova in mano di genovesi, onde se li pare ponno dare sei soldati al soldato latore, che in questa notte potranno portarsi a darli l'arresto, e poi dimani se sarà necessario vi si manderà la truppa per portarla, se li soldati che partono ci aviseranno. Sono colla più perfetta stima

Aff.mo S.e

SANTO FOLACCI.

(Ai Membri del Supremo Consiglio di Stato)

(filza 590)

Eccica li 19 febbraio 1764.

Ill.mo Sig.re

Immediate che mi è arrivata la notitia della torre, ò spedito costà mio compare Caccia-guerra per consultare con V.S. in che maniera e qual risoluzione deve prendersi in caso che si verifichi la certezza di essa. Esso è ritornato colla riposta cio è, che io facesse a mio modo, essendo mia spezzione; io non sò qual risoluzione prendere in questo caso, e con ansietà ne attendo il di lei saggio consiglio.

Li soldati che avevo nella torre mi pareano che fossero fidati, ma il canaglio di Picchiolo, che se ne è venuto questa matina senza ordine ne è quasi la cagione, perchè se lui fosse stato al suo posto senz' altro questo non sarebbe accaduto ; io non sò che dirli altro, e lei m'insegna che della canaglia e de traditori nesuno s'è potuto fidare, ed altri casi peggiori è seguito e seguirà. E anzioso della risposta mi dico.

Aff.mo S.e

SANTO FOLACCI

(Ad ignoto.)

(Filza 597)

li 20 febbraio 1764.

Ecc.a

Li Fiacconi ieri si sono impadroniti della torre di Capitello ; io non potevo usar magior vigilanza di quanto faceva. Onde havendo appreso qualche sospetto di fresco havea mutata la guarnigione per magior sicurezza ma dalla canaglia nessuno puol fidarsi ; si troverà modo da fargline pentire.

Picchiolo col [] in petto era venuto per prendere il pane, un altro era sortito per acqua, l'uno e l'altro senz' ordine, l'altro

poi era d'accordo al maneggio, e gli l'ha data pacificamente. Ed in attenzione dei rincontri di V. E. mi dò l'onore rasegniarmi

Di V. E.

Aff.mo S.e

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli)

(Filza 597)

Eccica li 21 Febbraio 1764

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri

Hieri spedii un uomo per scoperta alla torre, e hier sera verso due ore di notte è arrivato, e mi à riferito che il prete coll'altro fratello sono in Aiaccio. La torre non è ancora monita di genovesi, ne di nesuna provista di provigione, anzi hieri ne sortì una parte a farsi dar da magniare alli pastori; questa notte vi ò spedito altro, e frà qui a questa sera avremo qualche altra notizia e se continuavano a sortire bisognerà a farli del'aguati forse, qualch'uno o morto o vivo ci potesse venir nelle mani. Con che

Aff.mo S.e

SANTO FOLACCI

(Ai membri del Supremo Consiglio)

(Filza 603)

Ecc.za

L'abboccamento coi noti soggetti di Aiaccio non hanno stimato di effettuarlo unitamente secondo le struzzione di V. E. per non accrescere maggiormente la diffidenza in cui quelli sono presso quel rappresentante stante che da più parte ne ha auti rincontri : prova che i segreti in bocca di tanti non sono [mai] sicuri.

Il Canonico però col Sig.r Ottavio insieme col Pompaiani si sono abboccati in Aiaccio uniti assieme hanno accordato la dilazione del tempo per [tenere] li sospetti gia noti.

Il giorno settimo corrente mi sono abboccato col suddetto Canonico che mi hà confermato i sentimenti suddetti, e resta sorpreso come una materia cosi delicata siasi divulgata in tante bocche. Egli è di sentimento, che infallibilmente gli riuscirà l'impresa se non gli si rompono le sue mire ; ma per le diffidenze suddette attesta essere necessaria la dilazione quale va a [combinare] con quelle disposizioni, che ha preso col rappresentante per sua sicurezza.

Il latore, che è uno de' Fiacconi come che è apparte dei sentimenti del surriferito Sig.r Canonico potrà non meno renderla sentita di

quelli che informarli dello propria causa quando V. E. si compiacchia di sentirlo posatamente e con della sufferenza.

Al mio ritorno da Corti mi è stato riferito che Picchiolo era stato ammesso al servizio del Governo per soldato, onde stante la mancanza che esso feci alla torre di Capitello di sortirsine col Santo, ò scritto ad Annibale che li si fosse dato la busa ; dalla lettera che l'accludo vedrà quanto.

Vado a credere che V. E. non permetterà che il detto Picchiolo resti in quel servizio per le raccomandazioni di Borgomano.

Li maneggi che vi sono non [mi] hanno permesso di fargline pentire.

L'accludo la copia della lettera mandata dal Padre Sari in Aiaccio. Mia sorella ogni giorno mi [atedia] per il marito, onde priego V. E. di farlo ritornare a casa non avendo da potersi costi mantenere comodità.

Per non più tediarla colla solita stima passo a dirmi

Di V. E.

Umilissimo e divot.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

Eccica li 9 giugno 1764

(A Pasquale Paoli)

(Filza 601)

Eccica li 11 giugno 1764

Ecc.za

Stò attendendo gl'ordini di quanto si à da risolvere per l'affare di Aiaccio.

L'accludo una lettera del Sig.r Prete Felice, con una diretta a me assieme con la supplica per le decime di questo paese.

L'arresto di Cusciolo non si vide mai. Questo è quanto brevemente gli dico; e con la douta stima sono

Di V. E.

Umil.mo e divot.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli)

(Filza 601)

Eccica li 12 giugno 1764

Ecc.za

Hieri l'altro sono arrivati alla torre di Capitello, Capitan Pompeani, Paniotto il Grego con altri in numero di sei, e si crede che li medesimi non siino colà arrivati ad altro fine se non per scoperta.

L'abbate dei Fiacconi hieri passando per la barriera da un fameglio li fù detto che il Commissario lo chiamava a palazzo, ed esso che

spesse volte era solito passare per quella parte, e che mai veduto avea tal funzione, ne chiamar mai veduto si era da fameglio, intimorito, rispose che era colà andato per far un abboccamento a quelle vicinanze, e poi immediate che s'era abboccato sarebbe andato; sotto tal colore sortì fori della barriera, non era molto distante, che s'è veduto comparire tre soldati con il detto fameglio; l'abbate che stava scorrendo con uno de' fratelli, e con altri à politicato l'affare, e preso dal timore non è voluto più entrare in città, e se ne è venuto alla detta torre, e da colà pensa chiamare l'amico per sapere il fatto, e per sapere l'ultima risoluzione.

Il commissario di Aiaccio subbornato da alcuni d'Aiaccio pur pensa compolitico di munire la suddetta torre, ma suppongo in vano i suoi disegni.

Credo li sia noto l'arrivo della nave inglese nel Golfo di Aiaccio suddetto. La detta nave non à ancora dato fondo ma tutto il predetto golfo va bordizando.

Il suddetto Commissario à invitato a pranzo il comandante di essa nave, ed esso ha accettato l'invito. Il sudetto comandante dicesi essersi fatto intendere, che per li venti del corrente doveia essere in Genova, questo è

quanto per ora poso notificarla; e colla douda stima mi dico

Di V. E.

Umil.mo e Divot.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli)

(Filza 601)

Ecc.za

L'abboccamento segnato nell'acclusa e successo hieri, e siccome la ragione non gli detta altri sentimenti così non à luogo di appartarsi da quanto le scrive, tanto più che insensibilmente si va scoprendo che tutti quelli che o scrivono diversamente o mostrano particolare zelo e premure non sono tanto sinceri quanto procurano esser creduti.

Domenica prossima in Aiaccio sono arrivati due pinchi, uno con bandiera francese con del grano, che vende a soldi trenta il bacino, l'altro con bandiera toscana proveniente da Genova; da quindici giorni a questa parte da dove si scrive, che colà non si pensa più alla Corsica ne si fanno consiglietti correndo voce comuna che il tutto sia fissato e stabilito senza però sapersine la maniera.

Hieri è giunto un caprarese da Marseglia partito vennerdì scorso carico pure di grano,

ed attesto che in Tolone erano calati cinque regimenti di francesi, non si sà per dove imbarcarsi.

In Aiaccio si ritrova la galera giunta a dar la muta a due compagnie, vi si tratterrà per qualche giorno ed è quella stessa che in Porto Vecchio fece il diversivo nei scorsi giorni con tirar delle cannonate, che fù bastante per far sciogliere l'assedio di Bonifacio.

L'amico pensa essere indispensabbile la dilazione per riuscir sicuramente nell'impresa affine d'evitare le ruine e la desolazione che accompagnierebbero ogn'altra risoluzione senza tener l'intento di quello si desidera.

Abbatucci nulla curando l'onor del fratello non vol imbarcarsi, e crede farsi padrone di queste parte, anzi quattro o cinque giorni addietro à mandato un suo nepote dal Commissario d'Aiaccio e con esso à fatto dei patti larghi. Io però posso assicurarla che da S. Giorgio in quà li farà torbida l'aria sebbene esso ci spera molto.

Della rissa seguita in Cauro, prima di quest' ora suppongo che ne sarà informata, e ciò non ne parlo.

La persecuzione usata dal noto sogetto contro Torritolo e compagni della Mezzana, volendoli obbligare a portarci in coteste parti a

servire in guerra è appresa non solamente da suddetti madame ancora e dagl' altri ancora ; co' quali V. E. si era compiaciuta parlare più benignamente del loro accomodamento.

Sappia che questa gente potrebbe servire alla Padria forse con vantaggio maggiore da queste nostre parti : quindi è che io non posso dispensarmi dal suggerirglielo, e potrebbe perciò ella contentarsi che li medesimi si allontanassero dalla giurisdizione, ingiungendo loro di ubbidire prontamente, o al magistrato dove saranno, o a questo nostro, o a me secondo il bisogno. Tanto più che tale era stata data loro la speranza ed ora vedendosi ristretta la commissione l'attribuiscono all'insinuazione di quel sogetto. Si degni riflettere a quanto le significo, e colla solita rassegnazione ai comandi sono

Di V. E.

Divot.mo ed Obb.o Serv.re

SANTO FOLACCI

Eccica li 19 giugno 1764.

(A Pasquale Paoli)

(Filza 600)

Ill.mo ed Eccell.mo Signore

Sull'affare del grano notifico a V. E. d'aver io presentito da qualche amico che era assai

bene se ella avesse fissata una determinata cassa di mezzino, o mezzini per lenza, che con ogni quiete l'avrebbero volontariamente pagata; anzi per trovarsi del forte timore cercano di sbrigarsi più che ponno dal campo, e dall'aje. Perlochè spedisco a bella posta l'espresso per raguagliarla di quanto passa; onde possa poi prenderne le più giuste deliberazioni. D'altre notizie a tempo più opportuno le avvanzerò l'avviso. La prestezza di rispondere è necessaria al noto fine perchè quanto più si tardasse, tanto più avrebbero comodo di traggittare, e protestandomi qual sempre fui, tutto mi dedico. Quanto all'Abbatucci starò osservando, e spiando i di lui andamenti, e che esso abbia in Bastelica dei partiti, non ne dubiti ella pure, e quando mai volesse costì qualche parente del Vincente Lecca, mi da l'animo di farglielo pervenire, che è quanto per ora

Di V. Ecc.za

Affez.mo Oblig.mo Umil.mo Serv.re

SANTO FOLACCI.

Eccica li 1 luglio 1764.

Soggiungo di porgere qualche notizia di S. Fiorenzo.

(A Pasquale Paoli)

(Filza 601)

Eccica 15 luglio 1764.

Ecc.a

Il giorno di hieri hò hauto un abboccamento coll'Amico, a cui ò comunicato li riflessi segnatimi, e da cui ne vengo a ricevere le maggiori riprove di sincerità. Collo stesso s'è concluso di sospendere ogni esazione sù queste biade affine che li animi restino più disposti.

Il Sig.r Abbatucci mi à fatto capire per mezzo d'una sua lettera che bramava di abboccarsi meco, io però prima di darci risposta alcuna, ò stimato necessario farne prima intesa l'E. V. e di quanto da essa verrò ordinato eseguirò.

L'altra notte da Aiaccio è uscito spedizioni per far saltar in aria la torre di Porto Pollo, che a quest'ora si crede seguito.

Alcuni giorni addietro mandai a [Mantico] verso la Rocca per fare una scoperta; mi dice al suo ritorno di avere ritrovato il Capitano fratello del Abbatucci alle Vie che colà andava fomentando partiti, credo però che tutti saranno passi indarno, ed altro partito credó che non potrà cattivarsi se no li vassalli, che sono poco contenti per il decreto fatto alli Sig.ri.

Dal Sig.r Roccaserra non ò auto altri rincontri se non che la lettera, che l'accludo. In occasione che avesse da scrivere a Gio: Musella la priego di non scrivere cose di segretezza perchè lui à bisogno di servirsi di altro per farli legere, e si serve forse di persone che non sono obbligati a tener calato qualche segreto anzi anno l'obblicazione di prepararli, se ne sanno.

Li Fiacconi si ritrovano anche nella torre di Capitello, e stanno sotto la direzione dell' Amico, più volte mi è stata offerta, ma volevano che uno di loro vi stasse in dentro, venendoli cosi ordinato dal suddetto Amico, ma io questo non gli lo voluto accordare, e sono di parere che nemeno li verrà accordato da V.ra Ecc.za; questo è quanto per ora posso dirle, e con la più perfetta stima passo a rassegnarmi

Di V. E.

Umilissimo e divotissimo S.e

SANTO FOLACCI.

P.S. La *Gazzetta*, che mi favorì mi fù di gran piacere.

(A Pasquale Paoli.)

(Filza 602)

Eccica li 16 luglio 1764.

Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri

La lettera delli SS.e loro Ill.mi ed Ecc.mi in data de' venti otto del prossimo scorso giugno, mi è stata resa verso li dodeci del corrente. Dal Sig.r Roccaserra non ò riceuto altri rincontri se non che una lettera dopo fatto la sua consulta, che l'accludo al Sig.r Generale per regola.

L'Abbatucci se avrà giudizio non si dipartirà dalli supremi ordini altrimenti li converrà partirsene un giorno ; altro non mi giova dirle e colla douta stima passo a rassegnarmi

Di loro SS. Ill.mi ed Ecc.mi

Um.mo divot.mo e fidelissimo S.e

SANTO FOLACCI.

(Ai membri del Supremo Consiglio.)

(filza 602).

Ecc.za

Essendo hieri arrivato l'Amico a Capitello per mezzo di mio compare Cacciaguerra gl'ò fatto parvenir la sua stimatissima di cui eccone la risposta. Hanno convenuto, che se il progetto del Grego avrà l'esecuzione volentieri concorrerà al unione : In tutti i casi do-

vrà spettarne lo sfogo: Frattanto egli deve travagliare, e vivere sulla spettativa d'un rumore che dovrà nascere dalla natura degli affari, o per mero accidente. Essendo sempre costante ne suoi propositi, per cui non giova replicarli sempre l'istessi cantileni; altro non sò che dirli, e desideroso di venirne presto all'esecuzione con la douta stima sono

Di V. E.

Umilissimo e divot.mo servitore

Eccica li 24 luglio 1764.

SANTO FOLACCI.

(A Pasquale Paoli)

(Filza 602)

Eccica li 29 luglio 1764.

Ecc.za

Hieri mi sono abbocato coll'Amico, e si sono prese delle dilibberazioni che in breve potrebbero venire a capo se non si frapportano difficoltà per doverle differire. Non ò mancato farli premura per la sollecitudine, esso dice che apparodi me e di V. E. la desidera; à voluto che li s'accordasse che nella torre di Capitello vi ne stia uno delli Fiacconi, e questo per aver loco ad abboccarsi, e per un

inganno, che fà al Commissario di Aiaccio, che con esso dice che li detti Fiacconi avranno la detta torre sempre in suo potere, e quando il comune non vorrà risarcirle i loro danni faranno che la predetta torre cada in mano de Genovesi; questi sono le ragioni che porta l'Amico; io però per non darli loco a qualche protesta ci ò voluto anche questo accordare; mi sono però riservato di prima farne intesa l'E. V. Hò munito la predetta torre con due soldati, e uno de Fiacconi, che sono tre, se questo non li pare di bon ordine mi avisi nella maniera che devo regolarli. Quanto sopra le dico, è tutto di sentimento dell'Amico, poi staremo a vedere cosa ne resulterà.

Si dice che il Sig.r Abbatucci abbia fatto fuori un manifesto, ma inutilmente s'affatica. Se la giunta di quelle parti avrà bisogno e che mi chiami immediate vi concorrerò con quelle forze che mi sarà fattibile. Torritolo con il compagno hanno ubbedito, che con la dousta stima sono

Di V. E.

Umil.mo ed obb.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli)

(Filza 602)

Eccica li 30 Agosto 1764

Ecc.za

Il Magistrato in oggi si ritrova di residenza alla Mezzana. L'aria di Bastelica e di Caoro poco le piace, e poco si curano delle presente necessità, che di là a S. Giorgio vi sono.

Per schivare ogn'impegno si allontanano dai luoghi ove sarebbe di necessità risiedervi, come pure per star con ogni sua libbertà cercano di star anche lontano da chi li potrebbe bene assistere all'occasione.

Li giorni che sono stato al magistrato l'ò pagato la tavola tanto per me quante per Cacciaguerra, che cosi mi fù fatto intendere per mezzo del Cancelliere.

Dall'Amico mi viene assicurato che il Commissario d'Aiaccio à quasi tutte le notizie di quanto cerca operare, mi à riferito ancora che un giorno sii arivato dal suddetto Comissario, Gio: Francesco L'Armonio di Calcatoggio di razza bastarda de Sig.ri Gentili, ed à col suddetto riferito che non si fosse fidato del Amico perche cercava di mettere la Città in mano de' Corsi; questo tale mi dice l'Amico, che deve esser mandato da altra persona, e che sarebbe di necessità farlo menare nel Castello di Corti sotto qualche altro pretesto, e poi segretamente farlo bene esaminare.

Giacomo e Gio. Battista del paese di Caoro furono quelli che uccisero l'uccisore del fù Sig.r Peraldi e l'avrebbero sens' altro preso e messo in mano alla giustizia ma si videro comparire una squadre de parenti del Sebastiano uccisore suddetto, che erano la squadra di prete Natale, e per timore lo lasciarono e massime che lo videro ferito a morte ; li suddetti Giacomo e Gio. Battista erano per l'avanti da me banditi per un omicidio ; in oggi sarei a pregare l'E. V. volerli assolvere e liberare da tal bandimento, o almeno concederli un salvo condotto pro tempore, questi sono uomini che molto me ne posso compromettere, e molto più si è che sono parenti del fù suddetto Sig.r Peraldi, e per l'onore di quello li si potrebbe concedere la grazia. Le notizie favoritemi da V. E. mi sono state di somma consolazione e sono anche servite di sollievo all'infermità di chi scrive; con che ossequiosamente passo a dirmi

Di V. E.

Umiliss.mo divot.mo e fid.mo Servitore

SANTO FOLACCI

P. S. Hieri si sono tirati in nel Borgo di Aiaccio, e si dice ve ne sia rimasto due feriti a morte cioè uno per parte, una parte sono

di quelli della squadra di Maestro Gio. Paolo della Ronsidana, e l'altri non le posso segnare perchè sono persone ignote.

(a Pasquale Paoli)

(Filza 603)

Eccica li 31 Agosto 1764

Ecc.za

Li ventisette del cadente mi sono abboccato coll'Amico. I sentimenti di esso pare sembrano tanto più ragionevoli, quanto più prudenti. Di tanto mi pare esser sicuro per quanto pol conoscere la mia curtezza giacchè il fondo del cuore non è visibile. Dal complicato foglio d'esso Amico potrà vedere i di lei sentimenti come pure da quello potrà regolarsi, e in attenzione degli ordini di V. E.; colla dovuta stima passo a dirmi

Di V. E.

Umil.mo divot.mo e fid.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(a Pasquale Paoli)

(Filza 603)

Ecc.za

Spedisco il pedone, che si è alquanto riavuto. Le notizie che qui corrono sono di drittura al nostro fine. La Regenza ritrovasi sempre nella Mezzana. Invio accluse le lettere che le capiteranno alle mani cautamente. Se V. E. determina qui portarsi mi voglia prevenire con anteceduto avviso. Le scrissi altra mia, qual credole pervenuta concernente il Sig.r Peraldi, ed ora le invio il mandato. Resto professandomi sinceramente qual sempre fui

Di V. Ecc.za

Affett.mo Umil.mo e Obblig.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

Eccica 14 Ottobre 1764

(a Pasquale Paoli)

(Filza 603)

Ocana li 20 Ottobre 1764.

Ecc.za

Il Supremo Consiglio mi à scritto caricatamente ch'io mi portassi per li ventidue alla Consulta in Corti; il noto affare m'impedisce tal passo. Se l'Amico assieme con li amici non

ci mancano di parola, il giorno di tutti i Santi seguirà l'affare, onde a tal ogetto ò stimato troppo necessario a non allontanarmi.

Il Sig.r Ottavio, che quivi è arrivato questa matina afferma lo stesso, poi meglio dalla sua sentirà. Il Suddetto Sig.r Ottavio in questo passo mi à confidato di mettere della gente al soldo ; io li ò risposto che non era di bon ordine atteso che facendo questo poteva nascere qualche sospetto. Se l'affare seguirà il giorno segnato vi saranno delli particolari che saranno boni, se poi anderà più in lungo V. E. potrà fare una squadra sotto qualche colore, e che sia bona e fornita d'un bravo capitano ; l'E. V. risolverà quello che li parrà necessario.

Il fratello del Abbattucci cioè il Capitano essendo sceso in Ornano con una squadra di Talavesi, è stato il giorno de dieceotto fugato, e in una scaramuccia che seguì ne rimase due di Talavo feriti. Se il partito padriotto avesse saputo ristringerli in convento l'affare sarebbe forse andato in altra maniera.

V. E. in una sua in data de 10 corrente mi dice che io mi pongha alla testa del Magistrato e che io sacrifichi li pontigli all'interesse comune. Il Magistrato da questi popoli se ne è affatto asentato, e più non sentesi del suo

nome, ne si sà il loco della sua Residenza; chi non mi permette d'aver puntigli è il zelo, e l'amore che ò presso di V. E. e della Padria, e questo vedesi troppo chiaro, ed è manifestato; e con tutta la stima sono a dirmi.

Di V. E.

Umil.mo divot.mo e fideliss.mo Serv.re

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli)

(Filza 603)

Ecc.za

Nel momento ricevo l'inchiuso biglietto di un veridico autore. Altra mia li scrissi ieri quale nel tempo stesso riceverà. Inviai la Gazzetta al suo destino. Con profonda stima sono.

Di V. E.

Eccica 28 ottobre 1764

Umil.mo Dev.mo ed Obb.mo Servid.re

SANTO FOLACCI

(A Pasquale Paoli.)

(Filza 603)

Bastelica li 22 Novembre 1764

Eccellenza

Da Prete Battista Fiacconi mi viene consegnata l'annessa lettera. Il Suddetto mi dice a nome dell'Amico che l'affare riuscirà a seconda e in breve. Col suddetto Amico è molto tempo che non mi sono abboccato, e la caggione ne è stata una malattia che il medesimo à sofferto. Lunedì prossimo passato mi sarei col medesimo abboccato sè non fossi stato per l'esecuzione di giustizia alli Peri, in [appresso] non s'è potuto stante che il tempo s'è rotto, ora poi che si deve fare il giro per riscotere le tasse suppongo vi sarà tempo per l'abboccamento. La lettera che l'accludo li servirà di regola, e in attenzione degl' ordini di V. E. passo a rassegnarmi.

Di V. E.

Umil.mo e divot.mo Servitore

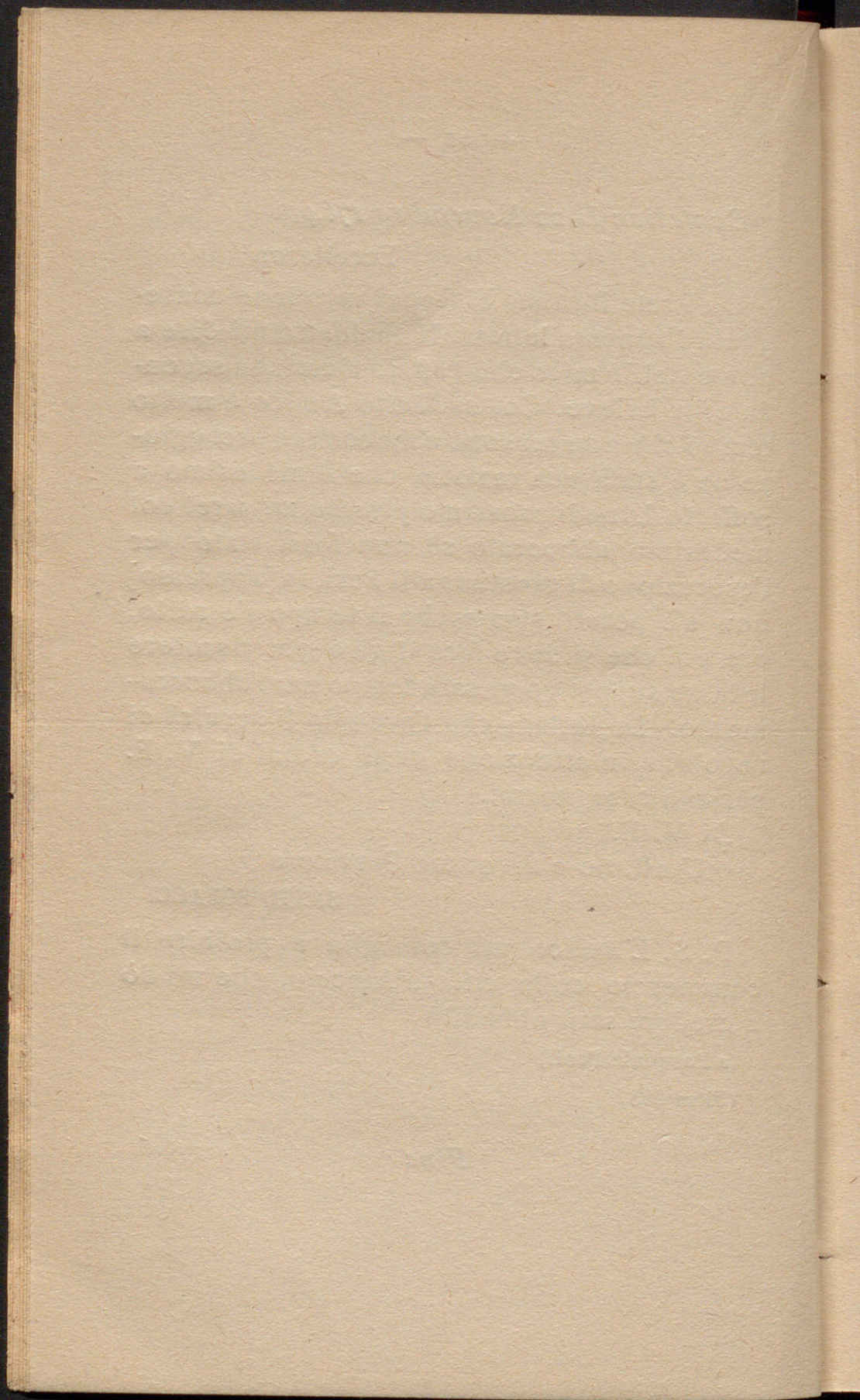
SANTO FOLACCI

P. S. L'Amico mi consiglia a proibire il commercio colla città d'Aiaccio, che mi dò a credere sarà obbedito

(a Pasquale Paoli)

(Filza 603)

Fine



INDICE

- Abbatucci 9, 47, 49, 50, 52, 54, 59.
Afà 24.
Ajacciu 14, 16, 20, 24, 28, 30, 31, 32, 37, 42, 44, 45, 46,
47, 50, 54, 55, 56, 59, 61.
Amicu (l') 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 61.
Annibale 43.
Appiettu 11, 17, 20, 21, 22, 26, 28, 32.
Armoniu (Francescu l') 55.
Aurelii (Francescu) 36.
Bacciolu o Bacchiolu vede : Ornano 37.
Banditi 56.
Bastelica 14, 38, 39, 49, 55, 60.
Bianchi (Francescu Antone) 21.
Bocognano 10, 11, 18, 22, 23, 31, 34.
Bonifaziu 47.
Borgomano 43.
Cacciaguerra (Capitanu) 39, 52, 55.
Cacciaguerra (Petru Maria), nutaru 26, 30.
Calcatoghiu 21, 23, 55.
Capitellu (Torre di) 14, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 51, 52,
53, 54.
Capu Corsu 16.
Caprara 46.

- Cauru 47, 55, 56.
Celavu 23, 34.
Cervotti (Canonicu) 42.
Cinarca 14, 17, 20, 21, 22, 28.
Colonna d'Istria (Ottaviu) 9, 18, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 42, 59.
Colonna d'Istria (Pier Andrea) 21.
Contumaci 34.
Corsari 14, 16.
Corti 29, 43, 55, 58.
Corticchiatu 15.
Cristinacce 31.
Cristinacce (Francescu Antone Leca) 20, 25, 28, 30.
Cristinacce (Francescu Saveriu Leca) 21, 23, 27.
Cummerciu 15, 61.
Cunsulte 58.
Cunventi 11.
Cusciolu 44.
Cuspirazioni 44.
Cutoli 35.
Cuttoli (Dottor Pieru) 14.
Decime 24.
Desertori 11.
Disturbi 17.
Eccica 17, 21, 24, 27, 31, 33, 35, 38, 39, 41, 43, 44, 48, 49, 50, 52, 53, 55, 57, 58, 60.
Felice (Prete) 44.
Ferri Pisani (Don Graziu) 10, 13, 22, 31, 34.
Ferru 14.
Fiacconi 38, 40, 41, 42, 44, 51, 53, 54, 60.
Fiammenghi 17, 22.
Fiumorbu 11, 12, 30, 33.
Folacci (Padre Eustachiu) 16.

Francesi 46, 47.
Fratì 16, 30, 43.
Galloni 10, 29.
Gazzette 51, 60.
Gentili 55.
Genuva 19, 24, 37, 40, 45.
Genuvesi 12, 23, 28, 35, 41, 54.
Grecu (u) vede Paniottu.
Ghiustizia 61.
Guagnu 24, 30.
Imposte 13, 15.
Inglesi 32, 45.
Istria (pieve) 10, 20, 33.
Leca (Vineente) 49.
Levie 50.
Manticu 50.
Marina 14, 15, 16, 35, 46, 47, 50.
Marseglia 46.
Mattei (Capitanu Graziosu) 17.
Melgrani 10, 31.
Mezzana 17, 20, 47, 55, 58.
Milizie 11, 13, 17, 20, 33, 48, 59.
Musella (Gio) 51.
Murati 35.
Napolitanu (u) 16.
Nesa 21.
Nichione (Capitanu Paulu) 18.
Ornanu (pieve) 10, 20, 21, 30, 33, 59.
Ocana 58.
Olmeto 10, 19.
Ornano (Alfonsu) 11, 19, 21.
Ornano (Bacciolu) 18, 20, 21, 37.
Ornano (Francescu Maria) 18, 20, 22, 32.

- Ornano (Ghiaseppu) 11.
Ornano (Gio. Battista) 9, 10, 19, 22, 25, 27, 28, 31, 37.
Ornano (Paulu Francescu) 18, 19, 21, 22.
Paglione (Paolo) 14.
Paoli (Pasquale) 12, 52.
Paniottu u Grecu 44.
Passaporti 15.
Peraldi 56, 58.
Peraldi (Francescu Maria) 20.
Peretti 9.
Peri (I) 61.
Pianelli (Battista) 19, 21, 37.
Picchiolu 31, 40, 43.
Poli (Polu) di Guagnu 24, 30, 36.
Pompeani (Capitanu) 42, 44.
Porto Pollu 50.
Portovecchiu 47.
Preti 14, 18, 21, 23, 26, 41, 42, 44.
Prigiuneri 25.
Robaglia (Bartulumeu) 16.
Rocca (pruvincia) 33, 50.
Roccaserra 51, 52.
Roma 16.
Ronsidana (Gio Paulu della) 57.
San Fiurenzu 49.
San Giorgiu (Bocca a) 47, 55.
Santa Maria d'Ornanu 21.
Sari (Padre) 43.
Sari d'Orcinu 17.
Sedizioni 28.
Seta 9.
Sollacarò (paese) 30.
Sollacarò (Petru Paulu) 20.

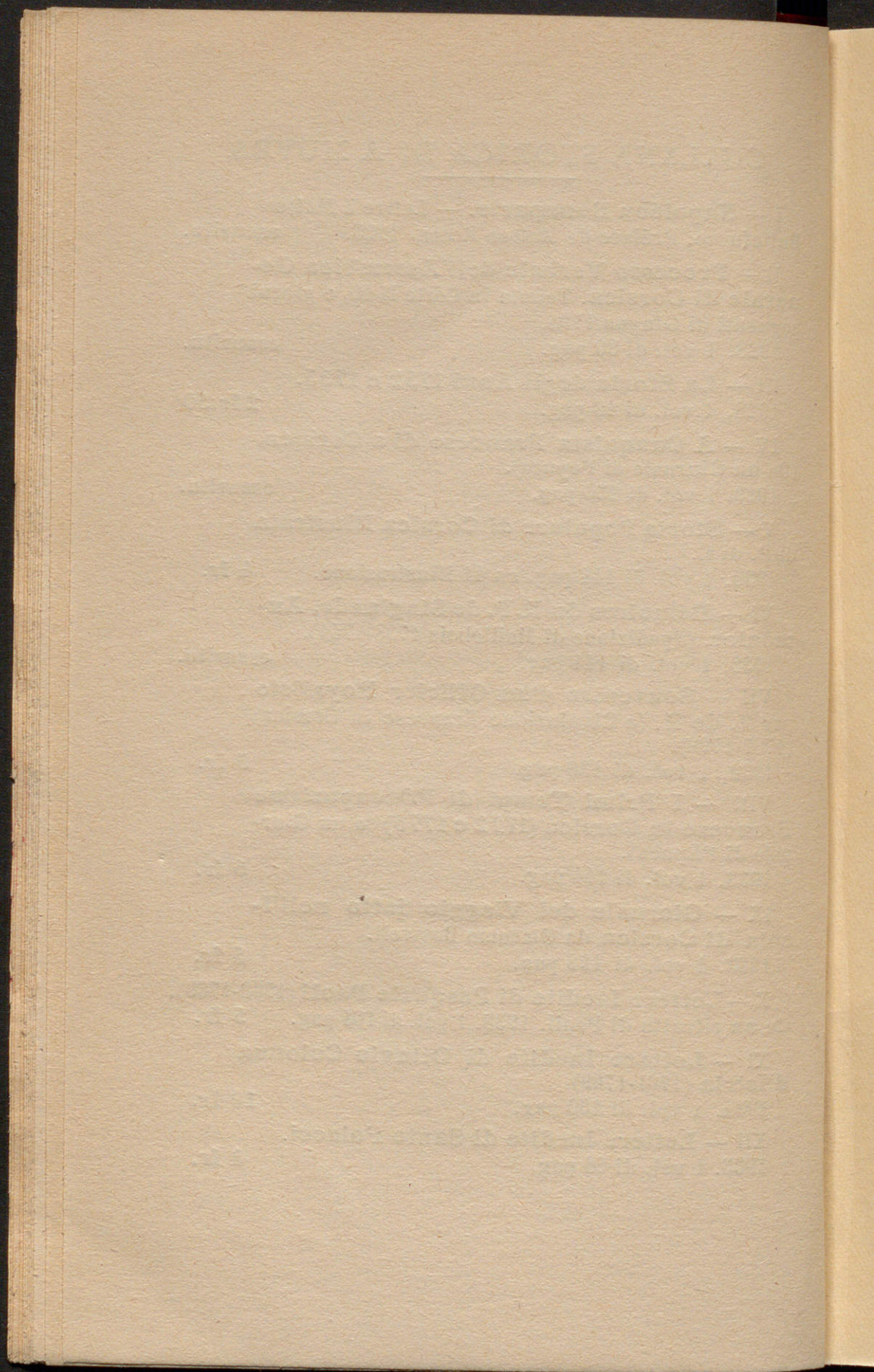
Spagnoli 32, 35.
Spesi di viaghju 14.
Suldati 34, 38, 40, 43, 54.
Talavu 33, 59.
Tasse 34, 35.
Tolone 47.
Tomasu (maestru) 39.
Torbidi 19.
Torritolu 47, 54.
Toscana 46.
Tradimentu 41, 47, 50, 59.
Tribunali 31, 34.
Urbalacone 18, 32.
Veschi 20, 24, 37.
Vico (Francescu Antone) Vede Cristinacce.
Vicu (pieve) 19, 20, 21, 22, 25, 28, 30.
Visitatore Apostolicu 14.
Vivariu 33.
Vizzavona 23.
Vizzavoni 34.
Zigliaro (Francescu) 11.
Zuani 12.

(*Fine di l'indiziu*)

Aiacciu. Stamparia di A Muvra. 1935.

CULLANA STORICA DI A MUVRA

- I — **Napoléon Bonaparte.** — Lettre à Matteo Buttafuoco. Préface de Matteo Rocca. 1925. esauritu.
- II — **Processo Verbale dell'Assemblea Generale di Corsica.** Tenuta in Corte li 10, e giorni seguenti di Giugno 1794.
1928. 1 vol. di 80 pag. esauritu.
- III — **La Storia degli Anni 1732 e 1733.**
1928, 1 vol. di 40 pag. 2 fr. 50
- IV — **A Cunkuista Francese di a Corsica.**
(Da un Giornale di l'epuca).
1929. 1 vol. di 256 pag. esauritu.
- V — **Storia Popolare di Corsica Illustrata.**
di P. di C.
1930. 1 vol. di 144 pag. cu 41 illustrazione. 4 fr.
- VI — **Mémoires du R. P. de Singlande, Aumônier.** (Spedizione di Maillebois 1738-1741).
1930. 1 vol. di 144 pag. esauritu.
- VII — **Souvenirs d'un Officier Royaliste**
par M. de R. (a Rivoluzione Francese in Corsica) (1787-1790).
1932. 1 vol. di 136 pag. 5 fr.
- VIII — **I Primi Tempi di l'Occupazione Francese in Corsica (1772 e 1775)** da un Giornale di l'Epuca).
1933. 1 vol. di 144 pag. 6 fr.
- IX — **Giornale del Viaggio fatto nell'Isola di Corsica** da Giacomo Boswell.
1933. 1 vol. di 128 pag. 5 fr.
- X — **Lettere Inedite di Pasquale Paoli (1768-1769).**
Cu un ritrattu di Paoli. 1933. 1 vol. di 104 pag. 5 fr.
- XI — **Lettere Inedite di Ottavio Colonna d'Istria (1761-1769)**
1934. 1 vol. di 160 pag. 10 fr.
- XII — **Lettere Inedite di Santo Folacci.**
1935. 1 vol. di 68 pag. 4 fr.





CULLANA STORICA DI A MUVRA

- I — **Napoléon Bonaparte.** — Lettre à Matteo Buttafuoco. Préface de Matteo Rocca. 1925. esaurito.
- II — **Processo Verbale dell'Assemblea Generale di Corsica.** Tenuta in Corte li 10, e giorni seguenti di Giugno 1794. 1928. 1 vol. di 80 pag. esaurito.
- III — **La Storia degli Anni 1732 e 1733.** 1928. 1 vol. di 40 pag. 2 fr. 50
- IV — **A Cunquesta Francese di a Corsica.** (Da un Giornale di l'epuca). 1929. 1 vol. di 256 p. esaurito.
- V — **Storia Popolare di Corsica Illustrata.** di P. di C. 1930. 1 vol. di 144 pag. en 41 illustrazione. 4 fr.
- VI — **Mémoires du R. P. de Singlande. Aumônier.** (Spedizione di Maillebois 1738-1741). 1930. 1 vol. di 144 pag. esaurito.
- VII — **Souvenirs d'un Officier Royaliste** par M. de R. (a Rivoluzione Francese in Corsica) (1787-1790). 1932. 1 vol. di 136 pag. 5 fr.
- VIII — **I Primi Tempi di l'Occupazione Francese in Corsica (1772 e 1775)** da un Giornale di l'Epuca). 1933. 1 vol. di 144 pag. 6 fr.
- IX — **Giornale del Viaggio fatto nell'Isola di Corsica** da Giacomo Boswell. 1933. 1 vol. di 128 pag. 5 fr.
- X — **Lettere Inedite di Pasquale Paoli (1768-1769).** Cu un ritrattu di Paoli. 1933. 1 vol. di 104 pag. 5 fr.
- XI — **Lettere Inedite di Ottavio Colonna d'Istria (1764-1769)** 1934. 1 vol. di 160 pag. 10 fr.
- XII — **Lettere Inedite di Santo Folacci.** 1935. 1 vol. di 70 pag. 4 fr.